

Guardate i fotogrammi del film. Ascolterete tre colonne sonore. Decidete quale delle tre corrisponde al film.

Attività 1



Habemus Papam Regia: Nanni Moretti

Attività 2

Musiche: Franco Piersanti

Durata: 102 m

Italia, 2011

Trama*Inserite le parole mancanti scegliendole fra quelle indicate in fondo:*

Uno psichiatra viene chiamato in Vaticano perché il Papa appena eletto non di assumere la sua carica.

Il Vaticano si prepara all'elezione di un nuovo Papa. Così, mentre fuori insieme alle candele dei fedeli, alle dei bookmakers e alle luci delle tv, San Pietro diventa il set più importante del Pianeta, all'interno, sotto della Cappella Sistina i Cardinali sono chiamati ad il nuovo Pontefice. Dopo due nere, le schede convergono su un nome: il Cardinale Melville, fino ad allora rimasto Ora è lui il nuovo Eletto e i Cardinali lo mentre Melville,, non sa nemmeno che nome scegliersi. Si sente inadeguato soprattutto in rapporto al peso del suo Quando le finestre di San Pietro si aprono perché il mondo possa riconoscerlo, lui crolla. Il nuovo Papa è profondamente depresso e per aiutarlo arriva il Professor Brezzi, uno Brezzi è ritenuto il migliore nel suo campo ma il compito è molto arduo. Le sedute sono prive di qualsiasi intimità, non si può chiedere al paziente nulla di personale. Anche Brezzi comincia ad avere problemi e chiede alla sua ex-moglie, psicanalista pure lei. Ma la situazione precipita, l'aiuto dell'analisi non giova a Melville che un giorno scompare...

nell'ombra
predecessore
fumate
psicanalista
le volte
applaudono
aiuto
scommesse
inatteso
frastornato
eleggere
se la sente

Habemus Papam

Scena del conclave (minuto 7:05)

Attività 3

Quale di queste azioni non fanno i cardinali? (cancellate i verbi non rilevanti)

*tamburellare sospirare russare strappare spiare cancellare sorridere riflettere soffrire
baciare pregare scrivere sperare temere*

Scena 3: Fumata bianca

Attività 4

Lavoro in coppia: A (Guardate la prima scena e descrivetela a B) 11:35-12:56

B (Guardate la seconda scena e descrivetela a A) 12:56- 13:12

Discutete in coppia e provate a immaginare la scena che seguirà.

Adesso completate la tabella

sentirsela	farcela	(non) poterne (più)	andarsene	cavarsela
me la sento			me ne vado	
	ce la fai			
		non ne può più		
				se la cavano

Il professor Brezzi arriva al Vaticano:

Mettete in ordine i dialoghi della scena:

Attività 5

- Immagino, sì.

- Un po' troppo. Il nome in una relazione terapeutica può aiutare a far rivivere un po' il rapporto. Va be' non fa niente, il nome non si può sapere.

- Va bene, ora vediamo. Qual è il suo nome? Non lo riconosco. Chi avete eletto? Come si chiama?

- Vista la gravità della situazione, i cardinali in conclave si sono dichiarati disponibili a chiedere il sostegno della psicoanalisi, nonostante il naturale scetticismo che Lei senz'altro immaginerà.

- Penso che non sia superfluo ricordarle che il concetto di anima e quello di inconscio non possono coesistere.

- Lo chiami Santità.

- Vista la gravità della situazione, i cardinali in conclave si sono dichiarati disponibili a chiedere il sostegno della psicoanalisi, nonostante il naturale scetticismo che Lei senz'altro immaginerà.

- Immagino, sì.

- Penso che non sia superfluo ricordarle che il concetto di anima e quello di inconscio non possono coesistere.

- Va bene, ora vediamo. Qual è il suo nome? Non lo riconosco. Chi avete eletto? Come si chiama?

- Lo chiami Santità.

- Un po' troppo. Il nome in una relazione terapeutica può aiutare a far rivivere un po' il rapporto. Va be' non fa niente, il nome non si può sapere.

La critica

L'avvenire

Boicottare il film di Nanni Moretti "Habemus Papam" al botteghino: è questo l'invito lanciato in una lettera aperta del vaticanista Salvatore Izzo, pubblicata oggi sul quotidiano della Cei Avvenire. Il giornalista motiva così la sua proposta: «Non fidiamoci dei critici cattolici, anche se preti, che lo assolvono (con una ben curiosa giustificazione: Moretti poteva essere molto più cattivo). Bocciamolo al botteghino. Saremo noi a decretare il successo di questo triste film, se ci lasceremo convincere ad andare a vederlo, perchè il pubblico laico si annoierebbe a morte e infatti disartererà le sale. E' su di noi che si fa conto per recuperare l'investimento cospicuo che è stato fatto per ricostruire la Sistina in uno studio».

Di motivi per non vedere il film di Moretti ce n'è almeno uno fortissimo, quello che ci hanno insegnato le nostre mamme: gioca con i fanti e lascia stare i santi. Non è un bello spettacolo vedere scimmiettare la figura del capo della Chiesa cattolica con la farsa (per quanto garbata essa sia) dell'elezione impossibile di un candidato fragile e bisognoso di aiuto». «Il Papa - conclude la lettera aperta - non si tocca. È il Vicario di Cristo, la roccia su cui Gesù ha fondato la sua Chiesa».

Alessandra Mammi - L'Espresso pubblicata il 19 aprile 2011

"Habemus Papam" è il più bel film di Nanni Moretti, per vari motivi: 1) è formalmente bello con tutti i rossi svolazzanti dei cardinali, le composizioni tardo Cinquecento, le pietre dei palazzi di Roma e quei volti veri dei vecchi prelati rugosi disidratati e scolpiti che, in questo mondo liftato, si vedono solo nelle pinacoteche e nelle mostre dei maestri fiamminghi. 2) Ci fa ridere. Pur raccontando una storia terribile di vecchiaia e paura. Senza luoghi comuni nord contro sud, senza satira, senza volgarità. Eppure si ride. E anche parecchio. 3) È un film pieno di pietas e di umana comprensione. Unisce tutti i cattolici e gli atei di buona volontà e apre un filo di speranza. Insomma un'impresa cristiana che poteva riuscire solo a un uomo di cultura laica.

La repubblica

Habemus Papam appare a prima vista un film sulla debolezza, sull'incapacità di assumersi le responsabilità cui la vita chiama, e al tempo stesso un implicito riconoscimento della rinuncia come scelta nobile e degna. Eppure Michel Piccoli suscita le simpatie del pubblico, che partecipa delle paure del suo personaggio, lo giustifica, si immedesima: chi se la sentirebbe di fare il Papa? Così la questione centrale del film diventa una metafora della crisi della società italiana, nella quale la rinuncia è sempre più diffusa, soprattutto tra chi è più degno, preparato, consapevole e buono.

Le persone comuni hanno spesso saggezza, logica e buon senso sufficiente a far funzionare il loro ambiente, il loro ufficio, il loro quartiere. Allora perché non fanno nulla? Perché abdicano al loro diritto di cittadini a far sentire la loro voce, ad impegnarsi in prima persona? Perché sono convinti di non averne la forza, di non essere all'altezza, di non essere ascoltati perché indegni. La pigrizia o i troppi impegni sono solo alibi: la vera motivazione è la sensazione di non poter competere con i capi, i leader scelti dalla natura per guidare le folle.